

Mezzo miracolo a Parigi

Errani ai quarti. Seppi sfiora l'impresa con Djokovic

Che domenica Sara elimina Kusnetsova: ora c'è Kerber, può farcela. Andreas stupisce: va due set avanti contro il numero 1. Poi l'altro rimonta

FEDERICO FERRERO
PARIGI

PARIGI NON LASCIA IL TEMPO DI RAGIONARE SULLA FINE DI UNA STORIA D'AMORE, QUELLA DI FRANCESCA SCHIAVONE CON IL ROLAND GARROS, CHE SUI CAMPI DELLA PORTE D'AUTEUIL NASCE UN NUOVO FLIRT. Una ragazza italiana, il suo debutto sul centrale - e il trionfo (dominio, fino al 6-0 2-0) su una (ex?) campionessa in cronica crisi di identità. Per toccare con mano il primo quarto di finale Slam, Sara Errani ha dovuto pestare i piedi sui resti di Svetlana Kuznetsova, un tempo nota come Nadalova, l'imbattibile sul rosso. Sarita confidava nel fato perché la russa le togliesse di mezzo maestra Radwanska e il suo gioco indigesto; ha studiato la strategia di battaglia col fido coach Lozano, compagno di lavoro da un decennio alla Tennis Val di Valencia, e ha dato fondo alla sua brama di vittoria con lo stesso spirito dell'ammirato - di più, platealmente imitato - David Ferrer, numero uno dell'accademia che la Errani ha scelto come casa una volta imparato il mestiere in Florida, alle dipendenze del guru Bollettieri. Con il suo ritmo da fondocampo, le gambe nucleari, le smorzate nascoste fino all'ultimo la Errani è stata padrona del gioco fin dalle prime battute. Messa in difficoltà nel secondo set ha ritrovato lo spirito che quest'anno la resa una delle giocatrici più vincenti sulla terra battuta: quattro giochi consecutivi, con l'autorità di chi frequenta i piani alti da sempre. E così anche Sveta, la vecchia campionessa dello Slam rosso, è caduta. Uscita dal campo con l'impressione di non averci capito granché, peraltro. Questa è la nostra nuova numero uno, più brillante della regina Wta Victoria Azarenka, presa a sberle dalla picchiatrice Cibulkova dopo lo spavento contro Alberta Brianti del primo turno. Una professionista che ha riservato il suo spazio tra le prime venti al mondo, comunque andrà contro il corri-tira di Angelique Kerber nei quarti di finale. Solo sei mesi fa si era comprata tre racchette nuove in un centro commerciale perché le sue, quelle vecchie, non le piacevano più. Il nuovo attrezzo, più lungo, è uno dei segreti della sua scalata: del resto, come ha raccontato sogghignando in sala stampa, o allungava l'attrezzo o le toccava allungare il braccio.

La Parigi di Sara così non lascia il tempo di rimpiangere una cosa enorme, costruita punto su punto, picconata nello stesso modo: punto su punto. Questa è la cifra della partita di Andreas Seppi contro Novak Djokovic, il numero uno al mondo, capace di vincere 4 degli ultimi 5 Slam, sconfitto solo da Federer - e come - lo scorso anno proprio al Roland Garros. Punto su punto: questa è stata la partita che non doveva essere equilibrata, non era possibile. E invece.



Novak Djokovic si complimenta con Andreas Seppi dopo la battaglia negli ottavi di finale agli Open di Francia 2012. FOTO ANSA

L'altoatesino di Caldaro ha duellato dentro scambi robusti, spesso trovando il sopravvento nella diagonale di rovescio. È andato avanti di due set, toccando l'impresa con le mani, cominciando a pensare a un risveglio diverso, nei quarti al Roland Garros, fra i primi 20 del mondo, con lo scalpito del più forte in mano. Sono pensieri che si fanno e il merito di Seppi è di averli condivisi con gli spettatori del campo centrale, e i telespettatori di questa penisola che spera da anni in qualcosa di notevole. Djokovic era in difficoltà perché non riusciva a innescare il suo uno due, servizio-dritto: la risposta del nostro era sempre profonda. Una volta imbastito lo scambio, Seppi muoveva bene, variando spesso gli angoli e colpendo forte al centro, palla che il serbo fa più

...
Due storie simili, due tennisti che hanno lavorato sodo e che adesso possono misurarsi con i più forti, alla pari

fatica a rendere definitiva, spingendo verso i lati con un angolo di minore efficacia. Tattica giusta, pratica sublime, specie - si è detto - con il rovescio, limpido, piatto, stretto e altre volte pesante.

Seppi gioca con la personalità trovata in questo mese di vittorie importanti. L'altro si ritrova davanti una domenica non programmata: sceso in campo per sudare un paio d'ore, capisce che ce ne vorranno quasi cinque. E che ci vorrà il servizio, che piano piano Djoko mette a punto. Dal terzo set a Seppi mancheranno occasioni, non argomenti. Come testimonia il punteggio (4-6 6-7 6-3 7-5 6-3), resta aggrappato alla partita perché la sua solidità è cosa nuova e vera, ma non riesce più a mettersi davanti nel punteggio. Il finale del quarto set è faticoso, ma ineluttabile. La svolta sul 3-2 del quinto: Seppi - calato al servizio e dunque costretto a guadagnarsi tutto in campo aperto - sbaglia qualche dritto di troppo. L'altro si prende quello che c'è, poi difende una palla break che avrebbe riaperto tutto, daccapo, sarebbe stato bellissimo, lo è stato, ma fra vincere e perdere c'è tutta la differenza del mondo, anche a Parigi. Sara lo sa, e lo sa anche Andreas.

Andreas e «Sarita»: il lavoro duro porta lontano

IL COMMENTO

CLAUDIO PISTOLESI

SECONDO ME ANDREAS CI HA PENSATO TROPPO. Due set a zero contro il numero 1 del mondo Nole Djokovic, sul centrale del Roland Garros, può darsi che Seppi abbia pensato al futuro prossimo, alle conseguenze di una vittoria storica. A volte i giocatori meno abituati al grande pubblico hanno la loro attenzione rivolta al passato e i loro pensieri detti «parassiti» formulano frasi del tipo «ero due set avanti pensa che spreco se perdo», oppure al futuro: «Immagina se vinco questa partita...». E dimenticano così l'unica condizione utile per tenere il livello che li ha portati in vantaggio: l'attenzione al punto presente. Basta un attimo e si perde quel metro di campo che cambia il match che da quasi vinto, purtroppo, si perde. Una vittoria così in effetti sarebbe andata oltre i confini tennistici e avrebbe dato prestigio allo sport del nostro paese: un bicchiere d'acqua fresca nel deserto morale arato dal calcioscommesse. Prestigio che comunque Andreas ha dato in abbondanza al tricolore, lottando come un leone per 4 ore e 20 e tenendo il livello del suo tennis ai vertici mondiali, con una vicinanza vertiginosa alla vittoria.

Sara Errani, Sarita per gli amici, è invece nei quarti e si è portata via in scioltezza una ex vincitrice di slam come Svetlana Kutnezova, senza negarsi un 6-0 al primo set che denota una superiorità della ragazza di Faenza, ora naturalizzata tennisticamente spagnola. Di Sara ammira la mentalità da grande campionessa: ricorda David Ferrer, in versione femminile. Nulla le è precluso perché si è costruita con le rinunce e il lavoro: senza battere ciglio, ha recentemente rinunciato a 30 mila euro degli sponsor solo perché un'altra marca di racchetta le è più consona. Perché da ragazzina, a 12 anni, è andata in Florida da Bollettieri per imparare il mestiere, e a 14 anni ha scelto Valencia, perché lì c'è la fame e l'ambiente giusto per la sua crescita di professionista. Bravi i genitori, che l'hanno sostenuta. Lei può fare tutto, vincere uno Slam o una medaglia olimpica, che - per fortuna nostra - visto il passaporto di Sara, andrebbe all'Italia.

MotoGp, Stoner è già un ex? Per Lorenzo vittoria e fuga

Rossi 7° in crescita. L'australiano, dopo 19 podi di fila, chiude solo quarto. Terzo Dovizioso. Iannone capolavoro in Moto2

MASSIMO SOLANI
twitter@massimosolani

DIFFICILE SENTIRSI GIÀ UN EX E PENSARSI PAPÀ A TEMPO PIENO FRA PESCA E PAPPINE E AL TEMPO STESSO CHIUDERE LA VISIERA SPALANCARE IL GAS E CONTINUARE A VINCERE IN MOTOGP. Casey Stoner deve averlo scoperto ieri al Montmelò guardando dal basso il podio del Gp di Catalogna dove Jorge Lorenzo festeggiava la terza vittoria stagionale e l'allungo in classifica sul campione del mondo australiano. Quarto al traguardo dopo diciannove podi consecutivi (l'ultimo appuntamento fallito a Jerez la scorsa stagione dopo la carambola e le polemiche con Rossi) e mai davvero in gara, lontanissimo dalla coppia di testa Lorenzo-Pedrosa, incapace di agguantare in volata Andrea Dovizioso e costretto a battersi con Cal Crutchlow. Ma più del chatte-

ring denunciato per tutto il fine settimana, l'impressione è che a frenare Stoner sia un calo di tensione per certi versi inevitabile dopo la decisione di mollare tutto per tornare da baby pensionato in Australia a fine stagione. Non può essere un caso infatti se dal momento dell'annuncio del ritiro, due settimane fa a Le Mans, il campione del mondo della Hrc abbia racimolato «soltanto» il terzo posto in Francia e il quarto di ieri in Spagna. Ad approfittarne, con una doppietta che lo porta a +20 in classifica iridata, è Jorge Lorenzo leader mondiale e prossimo oggetto del desiderio di un mercato che si annuncia come una rivoluzione e che potrebbe portarlo lontano dalla Yamaha per un approdo sulla sella Honda lasciata libera proprio da Stoner.

Valentino permettendo, ovviamente. Perché nonostante le difficoltà delle due ultime stagioni il

Dottore fa gola a molti, pronti ad accoglierlo in caso di (probabile) divorzio dalla Ducati. Valentino lo sa bene e, dopo il secondo posto bagnato a Le Mans, anche in Catalogna ha dimostrato di essere ancora in grado di fare la differenza. Non tanto per il 7° posto finale, quanto per la grinta dimostrata in quella che al momento è la sua miglior gara stagionale sull'asciutto. Prima di arrendersi all'usura degli pneumatici, infatti, Valentino ha girato a lungo con tempi non troppo lontani dai migliori e per alcuni giri ha accarezzato anche la pazzia idea del podio. «C'è stata una parte della gara dove ero piuttosto veloce - ha commentato dopo la bandiera a scacchi - All'inizio ho avuto un problema con il freno davanti e ho perso un pelino, poi sono riuscito a tornare su Bautista, anche su Crutchlow e Dovizioso, poi la gomma ha cominciato a scivolare moltissimo e ho dovuto mollare. Ma non ci manca tanto».

Un autentico capolavoro, invece, lo ha compiuto in Moto2 Andrea Iannone, con una vittoria che lo rilancia anche in classifica mondiale. L'abruzzese, pur con una moto lontana dalle migliori, ha saputo rintuzzare gli attacchi del leader del mondiale Luthi e di Marc Marquez (penalizzato per un contatto nel finale con Espargarò e poi amnistiato) chiudendo in volata. «Volevo vincere qui in Spagna e ce l'ho fatta», ha sorriso al termine Iannone che ha dedicato la vittoria «a tutte le persone terremotate che stanno vivendo momenti difficili».

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Ismagambetov-Wen Yang

Campionato Asiatico 2012. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE
1.TDh1, AD3, 2.G4, EL MATTO CON 3. THE IMPARABILE.

ANAND VINCE AL TIE-BREAK!

L'indiano Wyshy Anand si è confermato campione del mondo battendo lo sfidante Boris Gelfand (Israele) allo spareggio di gioco rapido, dopo che il match a tempo regolamentare era terminato 6 a 6, con dieci partite su 12 terminate in parità. Ora l'attenzione si sposta sul «Memorial Tal» di Mosca dove con il nostro Caruana sono in gara tutti i migliori, escluso il solo Anand.